

Enigmi semplici

- PĪLUM >
- LAETUM >
- CAUSAM >
- TAURUM >
- Nell'Appendix Probi (VI sec.), in cui si trova una lista degli errori più comuni fatti dai giovani discenti di lingua latina, troviamo scritto che non si vede dire veclu, ma vetulu. Come continua l'evoluzione? VECLU >
- ŌCULUM >
- CLAMO >
- CĒNTUM >
- FORNARIUM >
- CAMĪSIAM >
- DAMNUM >
- CAPTIVUM >
- FRĪGIDUM >
- HABERE >
- BRUSIARE >
- AMBRŌSIUS >
- CAELUM >
- PŪTIUM >
- STATIONEM >
- NŌVUM >
- AURĪCULUM >
- LUNAE DĪES >
- TABULAM >
- STABULAM >
- INSCRĪBERE >
- GELATUM >
- ANTĪQUUS >
- AQUAM >

Enigmi più difficili – richiedono un po' di fantasia...

- QUAERERE >
- Perché la parola poco, in cui la o accentata è aperta e si trova in una sillaba aperta, non si è dittongata in puoco?
- SŪBJECTUM >
- PARABULAM >
- Come è possibile che pesare e pensare vengano dalla stessa parola (abbiano, cioè, lo stesso etimo)?
- In un graffito datato intorno all'anno 800 si legge „Non dicere ille secreta a bboce“, ovvero „non dire a voce alta quei segreti“. Da quale parola deriva „bboce“? Quale fenomeno si osserva?
- Due persone non riescono ad accordarsi sull'origine della parola mangiare. Il primo pensa che si riconduca all'etimo MANDUCARE, mentre il secondo afferma che questo, dal punto di vista fonetico, è impossibile. Chi ha ragione?

Soluzioni degli enigmi semplici

- PĪLUM > pilu (1) > pelo (9)
- LAETUM > laetu (1) > lētu (4) > lēto (9) > lieto (14)
- CAUSAM > causa (1) > cosa (16)
- TAURUM > tauru (1) > tauro (9) > toro (16)
- Nell'Appendix Probi (VI sec.), in cui si trova una lista degli errori più comuni fatti dai giovani discenti di lingua latina, troviamo scritto che non si vede dire veclu, ma vetulu. Come continua l'evoluzione? VECLU > veclo (già in precedenza, 9) > vecchio (17)
- ŌCULUM > oculu (1) > oclu (2) > oclo (9) > occhio (17)
- CLAMO > chiamo (17)
- CĒNTUM > centu (1) > cento (9) > tĕnto (11, grafia: cento)
- FORNARIUM > fornariu (1) > fornario (9) > fornaio (13)
- CAMĪSIAM > camisa (1) > camisja (5) > cami tĭa (13, grafia: camicia)
- DAMNUM > damnu (1) > damnu (0) > danno (12)
- CAPTĪVUM > captivu (1) > captivo (9) > cattivo (12)
- FRĪGIDUM > frigidu (1) > frigdu (2) > frigdo (9) > fregdo (9) > freddo (12)
- HABERE > abere (3) > avere (8)
- BRUSIARE > brosjare (5) > brutĭare (13, graphisch bruciare)
- AMBRŌSIUS > ambrosiu (1) > ambrosio (9) > ambrodzo (13, grafia: ambrogio)
- CAELUM > caelu (1) > cĕlu (4) > cĕlo (9) > tĕlo (11, grafia: cielo)
- PŪTIUM > putiu (1) > putjo (8) > potjo (9) > pottso (10, grafia: pozzo)
- STATIONEM > stazione (1) > stadzone (10, graphisch stagione)
- NŌVUM > novu (1) > nɔvo (9) > nuovo (14)
- AURĪCULUM > auriculu (1) > auriclu (2) > aureclo (9) > oreclo (16) > orecchio (17)
- LUNAE DĪES > lunae die (1) > lunedìe (4) > lunedì (accento sulla parola „forte“, la vocale finale debole scompare)
- TABULAM > tabula (1) > tavula (8) > tavola (9)
- STABULAM > stabula (1) > stabla (2) > istabla (6) > istalla (12) > stalla (18)
- INSCRĪBERE > iscrivere (7) > iscrivere (8)
- GELATUM > gelatu (1) > gelato (9) > dzelato (11, grafia: gelato)
- ANTĪQUUS > antiquu (1) > antiquo (9) > antico (15)
- AQUAM > aqua (1)

Come risulta da questi esempi, è possibile che certi mutamenti fonetici non avvengano sempre. Non si tratta di matematica...

Soluzioni degli enigmi più difficili

- QUAERERE > querere (4) > quædere (questo fenomeno è chiamato dissimilazione. La pronuncia è più semplice se una delle due r vicine si trasforma in un'altra consonante) > qujædere (14) > chiedere (15)
- Perché la parola poco, in cui la o accentata è aperta e si trova in una sillaba aperta, non si è dittongata in puoco? Perché il dittongamento (14) è avvenuto prima del monottongamento di AU (PAUCUM, 16). In altre parole: nel momento in cui il dittongamento era attivo, nella parola non si trovava ancora una o aperta che potesse essere dittongata.
- SŪBJECTUM > subjectu (1) > soddzecto (10) > soddzetto (12, grafia: soggetto)
- PARABULAM > parabula (1) > paravula (8) > paraula (8) > paraola (9) > parola (la coppia di vocali è stata semplificata)
- Come è possibile che pesare e pensare vengano dalla stessa parola (abbiano, cioè, lo stesso etimo)? La prima parola ha seguito un'evoluzione regolare. La seconda è una parola dotta entrata a far parte del lessico italiano sicuramente dopo l'evoluzione -ns- > -s-. Entrambe derivano dal latino PENSARE ‚(sop)pesare‘. Pesare riprende questo significato, pensare invece il significato metaforico di ‚soppesare delle idee‘.
- In un graffito datato intorno all'anno 800 si legge „Non dicere ille secreta a bboce“, ovvero „non dire a voce alta quei segreti“. Da quale parola deriva „bboce“? Quale fenomeno si osserva? L'etimo è il latino VOX, VOCIS, bboce deriva dall'accusativo VOCEM. Il fenomeno è chiamato betacismo. Qui troviamo tuttavia due b perché prima abbiamo a, derivato a sua volta dal latino AD. La consonante finale d è caduta, ma continua a manifestare la sua presenza facendo raddoppiare la consonante della parola seguente. Questo fenomeno, chiamato raddoppiamento fonosintattico, è osservabile ancora oggi.
- Due persone non riescono ad accordarsi sull'origine della parola mangiare. Il primo pensa che si riconduca all'etimo MANDUCARE, mentre il secondo afferma che questo, dal punto di vista fonetico, è impossibile. Chi ha ragione? Ha ragione il secondo, perché non esiste in italiano un mutamento fonetico che giustifichi un'evoluzione regolare da manducare a mangiare. In questi casi, occorre chiedersi se una tale mutamento fonetico fosse regolare in un altro dialetto o in un'altra lingua. Se sì, si potrebbe trattare di un prestito, ovvero di una parola che deriva da un'altra lingua. Nel nostro caso, mangiare è un prestito e viene proprio dal francese manger.